

// Il ripetente? È maschio

L'anno nuovo è una buona occasione per fare bilanci e propositi anche per quanto riguarda l'impegno nello studio, e allora sembra proprio che i buoni proponimenti li dovrebbero fare soprattutto i maschietti di tutte le nostre scuole... Risulta infatti dall'Annuario Statistico Italiano pubblicato da poco che i ripetenti, nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, sono soprattutto maschi! Per esempio, nelle scuole superiori i ripetenti, in totale, sono il 6,9 per cento, di cui i maschi il doppio delle femmine.

L'Annuario dice anche un'altra cosa abbastanza preoccupante, per un Paese che voglia competere con gli altri Paesi d'Europa: in Italia solo il 32% della popolazione è diplomata e il 9,7% è laureata. Troppo poco, da giustificare appunto, per il 2008, il proponimento di studiare tutti un po' di più.

// Una scritta sulla sabbia

Si usa dire, di una cosa destinata a non aver alcun buon effetto concreto, che è come "scrivere sulla sabbia", per significare che i segni fatti su questa materia così instabile non potranno durare granché e quindi non serviranno a nulla. E invece quanto è successo in una zona sud-orientale dell'Australia ha smentito clamorosamente anche questo luogo comune: tre giovani, affittata una barca, si erano incoscientemente spinti troppo al largo e avevano fatto naufragio su un'isola deserta e sconosciuta. Sconsolati, infreddoliti, impauriti, quasi disperati, dopo alcuni giorni da incubo si sono salvati proprio scrivendo HELP (AIUTO) a caratteri cubitali sulla sabbia: una scritta talmente enorme che l'elicottero di soccorso ha potuto notarla, riuscendo così a trovare i ragazzi ed a trarli in salvo. Tutto è bene quel che finisce bene, ma un po' di prudenza eviterebbe queste... cronache.

// Salute o bellezza?

Un'associazione britannica, la "Bounty", ha lanciato recentemente una campagna nazionale dal motto "Future mamme, non seguite il cattivo esempio delle protagoniste del mondo dello spettacolo!" I componenti dell'associazione si riferiscono alle attrici e alle modelle che, quando decidono di avere un figlio, continuano a prestare un'attenzione spasmodica alla linea, ad indossare capi sexi ed attillati, a nascondere il pancione in ogni modo: tutto questo, dicono alla "Bounty", nuoce al nascituro, e provoca anche tante frustrazioni nelle future-mamme "normali" che si trovano alle prese con il peso che aumenta e con gli altri problemi estetici legati alla gravidanza. Insomma, la salute è più importante della bellezza: questo il messaggio lanciato dalla campagna sociale inglese. E se facessimo qualcosa di simile anche in Italia?

FAMIGLIE piange il TELEFONO

Il Telefono Genitori, servizio di ascolto promosso da Telecom Progetto Italia e dalla Fondazione Movimento Bambino, ha presentato i dati del suo primo anno di attività. L'esperienza è nata dall'esigenza dei genitori di dare le "risposte giuste" ai figli, e vi operano 70 operatori, formati dalla psicologa Maria Rita Parsi, presenti dalle 9 alle 23 di ogni giorno al numero verde 800.279.711 per accogliere, ascoltare, orientare, per fornire di volta in volta le informazioni più utili in merito ai quesiti che vengono loro presentati telefonicamente da tutta Italia.

I risultati di questo primo anno di attività disegnano le condizioni della famiglia italiana e offrono la possibilità di monitorare le necessità dei genitori del nostro Paese, emerse dalle circa 2000 telefonate del 2006. Ma vediamo alcune, in sintesi: il 38% circa delle telefonate sono arrivate dal nord, il 17,21% dal centro e il 44% circa dal sud, con una netta prevalenza, quanto a contenuti, delle problema-



La psicoterapeuta e puericultrice Maria Rita Parsi: per le famiglie, apertura contro il disagio.

tiche relazionali (27,31%), mentre il 14,82 delle chiamate ha riguardato problemi di sesso e di omosessualità. A seguire, i problemi psicopatologici, l'emarginazione e la solitudine, i maltrattamenti, la pedagogia educativa, le separazioni e i divorzi, fino ad arrivare ai problemi scolastici ed economici nonché a quelli dell'adozione e dell'abuso. A chiamare il Telefono Genitori sono in prevalenza le ma-

dri (49,50%), mentre i padri appaiono molto più defilati (18,74%), come del resto i figli e gli altri parenti; e chi chiama, di solito, chiede aiuto per sé (29,28%), mentre la percentuale più interessante dei figli che formano il numero dell'associazione sono i ragazzi dai 10 ai 15 anni (12,91%) e dai 6 ai 10 anni (9,25%).

I dati confermano che spesso sono le donne al timone della famiglia, sole e in grave difficoltà non solo per i problemi di coppia o quelli dell'educazione dei figli, ma anche per la cura degli anziani, la solitudine, il malessere psichico, il disagio mentale, la depressione, la mancanza di risorse economiche.

Donne che evidentemente non trovano, nel sociale, qualcuno che possa dare soccorso e soluzione a questi problemi. Dunque il vero nodo che emerge dall'ascolto delle persone che hanno chiamato è l'assenza di risposta tra i bisogni stessi e i servizi che potrebbero essere a loro disposizione. Come ha commentato la professoressa Maria Rita Parsi, "in assenza di servizi sociali capillari ed efficaci, sia le problematiche più modeste e facilmente sanabili che quelle più gravi ed importanti trovano la porta chiusa alla comunicazione con l'esterno... Ed è proprio a queste "fortezze" ancora chiuse, che sono tante famiglie difficili e patologiche, che si rivolge il Telefono Genitori, un raggio d'amore sempre presente ad indicare percorsi possibili di apertura e di felicità".

La situazione migliora invece per quanto riguarda le elementari: i dati dell'IEA-PIRLS assicurano che nella lettura dei bambini di 4° elementare l'Italia è ottava su 40 Paesi. Evidentemente è la scuola media a rappresentare una sorta di "buco

Ma il Ministro è tranquillo

GISELDA BRUNI

Buco nero... in classe

Non è certo la prima volta che i risultati del PISA (Programme for International Student Assessment che svolge ogni tre anni un'indagine promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico - OCSE - per accertare le competenze dei quindicenni europei) sono preoccupanti per il nostro Paese; ma è la prima volta che i dati vengono riportati dai mass-media, diventando di dominio pubblico.

I dati dicono che in lettura, matematica e scienze, i quindicenni italiani - di terza media oppure al primo o secondo anno del biennio - se la cavano molto peggio rispetto ai loro coetanei del resto d'Europa. L'Italia è infatti al 33° posto per competenza in lettura, al 36° per cultura scientifica, al 38° per la matematica, con un netto peggioramento rispetto all'indagine del 2003, che metteva gli studenti italiani in 27ª posizione. La classifica dell'OCSE-PISA vede al primo posto gli studenti della Finlandia, dove non solo continuano a mantenere buoni risultati (da 548 punti a 563), ma dove tutti gli alunni raggiungono livelli di buon rendimento. Dietro l'Italia si piazzano Portogallo (474), Grecia (473), Israele (454) mentre, tra i Paesi al di sotto della media OCSE, l'Italia è in compagnia di Croazia, Slovacchia, Lituania e Norvegia. Peggio dei nostri ragazzi, oltre ai coetanei di Portogallo e Grecia, fanno gli studenti di Bulgaria (434) e Romania (418), fra gli ultimi ad entrare nell'Unione Europea. La situazione migliora invece per quanto riguarda le elementari: i dati dell'IEA-PIRLS assicurano che nella lettura dei bambini di 4° elementare l'Italia è ottava su 40 Paesi. Evidentemente è la scuola media a rappresentare una sorta di "buco



Scivoliamo sempre più indietro nelle classifiche dove si giudica il livello di apprendimento nelle scuole: forse è ora di accelerare con qualche riforma.

nero" pedagogico e didattico: gli anni di questa scuola sono quelli che "orientano" i ragazzi verso la scuola superiore: di solito i peggiori vengono incanalati verso gli istituti tecnici e professionali, i migliori prendono la via del liceo: con risultati inevitabili: prestazioni alte per i licei, basse per i tecnici, bassissime per i professionali, in un circolo vizioso senza fine. Anche dal punto di vista territoriale la "frattura" del nostro Paese è evidente: il Nord si colloca sopra la media OCSE che è 500 (520 a nord-est, 501 a nord-ovest), il Centro a 486, il Sud a 448, le Isole a 432.

Di fronte a questi numeri, le dichiarazioni del Ministro dell'Istruzione Fioroni sono state desolanti: "Questi risultati ci dicono che le riforme non sono ne-

cessarie nel nostro Paese". Parole che lasciano di stucco, se si pensa che i Paesi in cima alla classifica, invece, le riforme le hanno già fatte: decentralizzando e destatalizzando i sistemi, riducendo le materie e le cattedre, differenziando gli indirizzi, personalizzando i percorsi individuali, certificando rigorosamente le competenze, preparando meglio i docenti, valutando severamente le scuole, gli insegnanti, i dirigenti, con investimenti straordinari mirati nelle discipline essenziali. In Italia invece il Ministro, i sindacalisti, il personale burocratico-ministeriale, i direttori scolastici regionali se la sono cavata con una scusa: gli studenti italiani sono i migliori, ma, poverini, non sono abituati a fare i test!